

COMMENTO/1

Il Pd dica se Renzi è il "capo"

EMANUELE MACALUSO

Ho commentato un'intervista rilasciata da Matteo Ricchetti al *Corriere della Sera* nella quale, tra altre cose, diceva che "il Pd rischia l'estinzione". E osservavo che un partito che, dopo una sconfitta elettorale, rischia l'estinzione è un partito di cartone e chi lo ha guidato è non solo il primo responsabile ma dovrebbe prenderne atto dimettendosi. E non per finta ma

veramente. Oggi è un altro renziano, il sindaco di Firenze, Dario Nardella a rilasciare una intervista a *Il Foglio* in cui afferma: «È passato un mese alle elezioni e rischiamo di tornare al tatticismo: non abbiamo fatto una seria analisi di cosa è successo. Le elezioni sono state uno tsunami sociale e politico per tutta l'Italia. Se non capiamo che c'è stato un cambiamento di epoca, allora rischiamo di condannarci all'estinzione». **SEGUE A PAGINA 6**

IL CORSIVO

Il Pd dica se Renzi è il "capo"

EMANUELE MACALUSO

SEGUE DALLA PRIMA



Ma se l'analisi non l'ha fatta Renzi, il quale immediatamente dopo l'elezione ha solo detto che i guai erano venuti con il governo Gentiloni, salvando se stesso e tutti i suoi governi, chi dovrebbe farla questa analisi? Anche a Nardella chiediamo: se Renzi ha subito una chiara sconfitta elettorale e il Pd, con cui si è identificato, ora rischia addirittura l'estinzione non dovrebbe lasciare davvero ad altri la

possibilità di rimettere in gioco questo partito? Invece non è così. Renzi si è dimesso solo formalmente ma continua a decidere tutto. Su *La Repubblica* il professor Piero Ignazi, insigne studioso dei fenomeni politici, scrive: «Renzi, il leader che ha condotto il partito al disastro, continua a spadroneggiare. Le sue dimissioni sono una delle più sonore fake news degli ultimi tempi». E prosegue: «Riunisce i suoi in

qualche caminetto discreto e indica le azioni che solerti luogotenenti rendono operative. Invece di assumere un atteggiamento di decoroso e doveroso distacco, l'artefice della peggiore Waterloo della sinistra italiana continua a voler dettare legge».

Io osservo che un partito non può reggere con una direzione effettiva e occulta e una direzione formale e

pubblica. Si decida: o Renzi è ancora il capo e lo si dica apertamente e se ne assuma apertamente la responsabilità; oppure non lo è e deve effettivamente e formalmente lasciare ad altri la guida. I Ricchetti e i Nardella che, come altri, parlano ed operano su evidente dettatura di Renzi, contribuiscono a liquidare questo partito aspettandone l'estinzione. Un partito non può reggere sull'essere e non essere. È chiaro o no?

